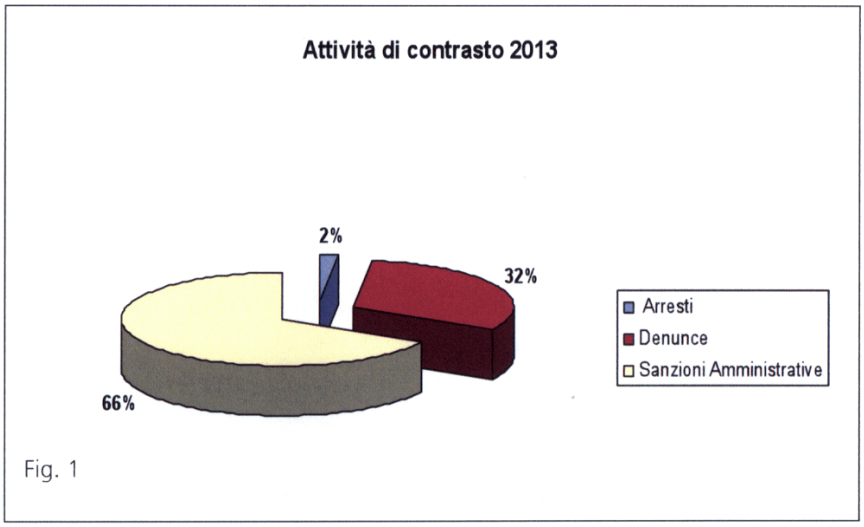


Fig. 1

Fonte Dati Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale

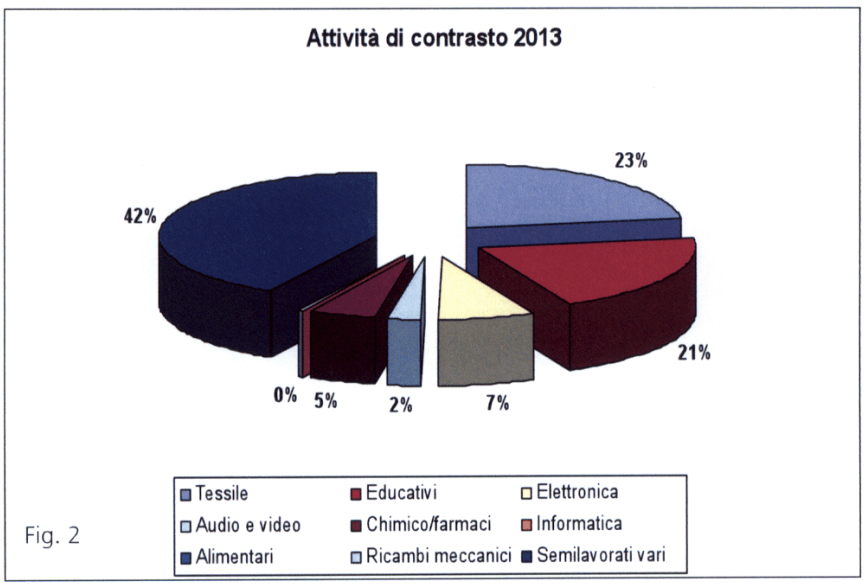


Fig. 2

Fonte Dati Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale

I FURTI DI RAME: IL FENOMENO E L'AZIONE DI CONTRASTO

I furti di rame costituiscono un fenomeno di criminalità diffusa connotato da un particolare disvalore sociale in quanto spesso provocano l'interruzione di pubblici servizi essenziali con ragguardevoli implicazioni di natura economica/sociale e possibili ripercussioni in termini di sicurezza ed ordine pubblico.

I furti sono sovente consumati mediante l'asportazione di:

- cavi, conduttori elettrici ed altri materiali lungo le linee ferroviarie, elettriche e telefoniche;
- materiale dai depositi, dai cantieri, sia fissi che in movimento, dai luoghi di culto, cimiteri, abitazioni etc.

Nella maggior parte dei casi il rame depredato viene riciclato in ambito locale attraverso il coinvolgimento di commercianti operanti nel settore del recupero dei metalli.

I furti avvengono in prevalenza ad opera di più soggetti spesso non associati a sodalizi criminali anche se, in diverse operazioni di polizia, sono state disarticolate vere e proprie organizzazioni criminali, a composizione multietnica (italiani e romeni), nelle quali risultavano coinvolti anche imprenditori edili o titolari di aziende deputate al recupero del metallo.

I soggetti denunciati/arrestati quali autori di furti di rame sono in prevalenza di nazionalità italiana. Tra gli stranieri un'elevata percentuale continua ad essere rappresentata da soggetti di nazionalità romena.

Il fenomeno oltre che in Italia si riscontra anche in altri Paesi europei. In tale ambito la Direzione Centrale della Polizia Criminale, aderendo ad un'iniziativa di Europol, ha promosso un "*Action day*" nei giorni 27 e 28 maggio 2013, coordinando gli aspetti organizzativi di un'incisiva azione di prevenzione e contrasto realizzata dalle Forze di Polizia su tutto il territorio nazionale.

Osservatorio Nazionale sui Furti di Rame

Al fine di favorire l'interazione tra le Forze di Polizia (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza e Corpo Forestale dello Stato), l'Agenzia delle Dogane, le società e le aziende maggiormente esposte al fenomeno (Ferrovie dello Stato Italiano S.p.a., Telecom S.p.a., Enel. S.p.a. e Anie - Federazione Nazionale Imprese Elettrotecniche ed Elettroniche), il **24 febbraio 2012**, presso il Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale della Polizia Criminale, è stato sottoscritto il protocollo istitutivo dell'"**Osservatorio Nazionale sui Furti di Rame**" (**OFRA**).

In particolare all'Osservatorio, presieduto dal Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza - Direttore Centrale della Polizia Criminale, sono stati attribuiti compiti di:

- monitoraggio, valutazione ed analisi del fenomeno e degli eventuali collegamenti tra i furti di rame e le attività delle organizzazioni criminali nazionali ed internazionali;
- proposta di adeguate strategie di prevenzione e contrasto relative anche a specifici modelli d'azione modulati sulle esigenze territoriali;
- proposta di iniziative finalizzate ad idonei interventi legislativi;
- promozione di campagne pubblicitarie volte a diffondere la conoscenza del fenomeno, i suoi impatti negativi sull'erogazione dei servizi essenziali, le misure per prevenirlo e contrastarlo, comprese le iniziative a livello centrale.

Nel corso del **2013** la Direzione Centrale della Polizia Criminale, avvalendosi dell'attività dell'Osservatorio, ha monitorato con attenzione il fenomeno in parola e favorito l'azione di prevenzione e contrasto attraverso numerose azioni:

- **19 febbraio 2013 -** circolare per l'attivazione dell'Agenzia delle Dogane al fine di individuare tentativi di esportazione del metallo provento di furto;
- **21 febbraio 2013 - implementazione** del ***Sistema di Indagine*** (***SDI***) con la previsione di nuovi obiettivi e luoghi specifici per sviluppare attività di analisi sempre più aderenti al contesto;

- **6 marzo 2013 -** circolare per l'adozione di ***misure di prevenzione personale***, nei confronti degli autori di furti di rame;
- **19 marzo 2013** e **2 aprile 2013** - circolari dirette ai Prefetti della regione Puglia, Campania, Calabria e Sicilia per stimolare:
  controlli straordinari del territorio;
  interazione con la locale Autorità Giudiziaria (designazione G.I.P. di riferimento, incremento misure di prevenzione personali ovvero di sicurezza);
- **3 maggio 2013** - circolare di coordinamento per l'attuazione dell'*action day* sui furti di rame in Italia (svoltosi i successivi **27 e 28 maggio**) diretta ai Prefetti, alle Forze di Polizia e all'Agenzia delle Dogane;
- **21 maggio 2013** - invio modulo alle Forze di Polizia, Agenzia delle Dogane e partner privati dell'Osservatorio, per la rilevazione delle denunce relative a fenomeni delittuosi con obiettivo rame che consente di standardizzare il flusso delle informazioni concernenti il fenomeno;
- **3 giugno 2013** - proposta di modifica del codice penale per contrastare con maggiore incisività il furto di "*componenti metalliche o altro materiale sottratto ad infrastrutture destinate all'erogazione di energia, di servizi di trasporto, di telecomunicazioni o di altri servizi pubblici e gestite da soggetti pubblici o da privati in regime di concessione pubblica*" e relativa ricettazione;
- **30 settembre 2013** - circolare di coordinamento per l'attuazione di un *action day* nella regione Campania sui furti di rame (svoltosi nel mese di ottobre) diretta ai Prefetti delle province campane, alle Forze di Polizia e all'Agenzia delle Dogane;
- **4 ottobre 2013** - aggiornamento del Sistema di indagine delle Forze di Polizia, con la novella normativa di cui all'art. 8 D.L. 14.08.2013, n. 93, convertito in L. 15 ottobre 2013, n. 119, che prevede, nell'art. 625 c.p. (al n. 7 bis), una **nuova aggravante ad effetto speciale del delitto di furto** e, nel primo comma dell'art. 648 c.p., una inedita **aggravante del delitto di ricettazione** qualora lo stesso riguardi cose provenienti dal furto aggravato ai sensi del citato n. 7 bis dell'art. 625;

- **15 ottobre 2013** - realizzazione di una pagina web dedicata all'Osservatorio Nazionale sui Furti di Rame, collocata sul sito istituzionale dei Ministero dell'Interno, nell'area "sicurezza";
- **22 novembre 2013** - conferenza nazionale sui furti di rame, presso la sede di Ferrovie dello Stato S.p.a., organizzata dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale - Dipartimento della Pubblica Sicurezza e da quest'ultima azienda. Il convegno ha rappresentato l'occasione per approfondire l'origine, le cause e le conseguenze economiche e sociali per la collettività e per le aziende.

L'andamento della delittuosità e l'azione di contrasto

In Italia, nel periodo **2007-2009**, i dati relativi all'andamento della delittuosità ed all'azione di contrasto con specifico riguardo ai furti di rame evidenziano un trend decrescente, mentre, nel periodo **2010-2013** assumono un andamento crescente facendo registrare una complessiva inversione di tendenza.

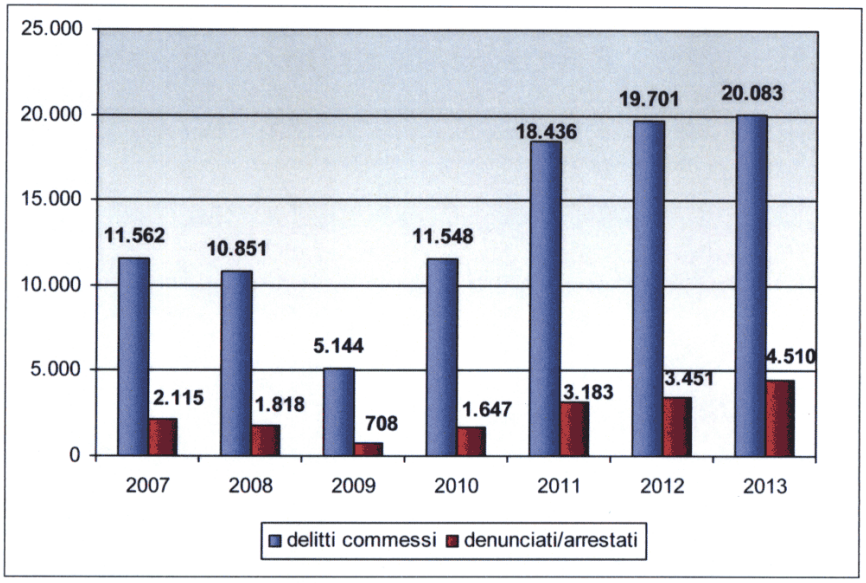
In particolare, nel triennio **2007-2009** ad una flessione del numero dei delitti commessi (**11.562** nel **2007**, **10.851** nel **2008** e **5.144** nel **2009**) ha corrisposto una diminuzione delle persone denunciate/arrestate (**2.115** nel **2007**, **1.818** nel **2008** e **708** nel **2009**).

Rispetto al 2009, nel **2010** risultano in notevole aumento il numero dei delitti commessi (**+124,5%**), il numero delle persone denunciate/arrestate (**+132,6%**).

Nel **2011** si consolida il trend in aumento. Rispetto al 2010, i furti di rame fanno registrare un incremento del **59,6%** mentre il numero delle persone segnalate risulta in crescita del **91,7%.**

Il **2012** ha fatto registrare un aumento, seppur meno marcato, dei delitti commessi (**+6,9%**) e delle persone denunciate/arrestate (**+8,6%**).

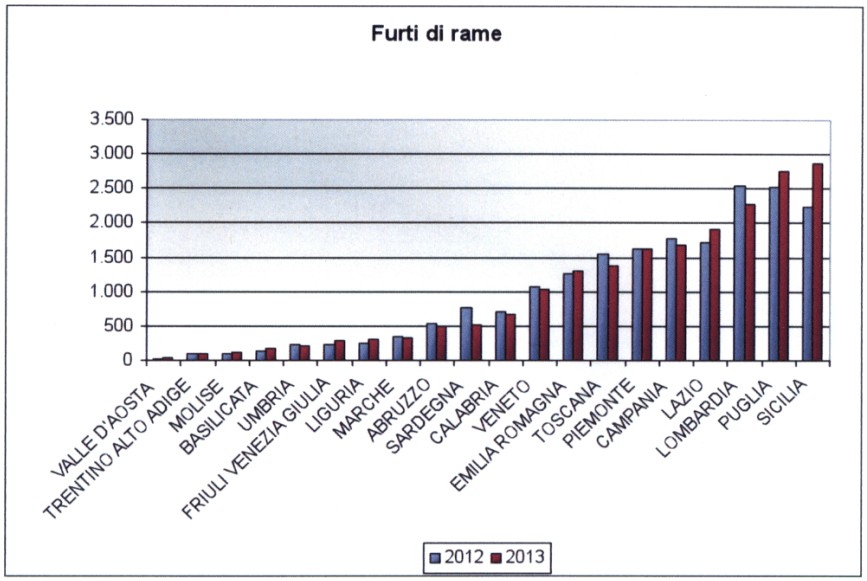
Nel **2013** l'aumento dei delitti è stato di lieve entità rispetto all'anno precedente (**+1,9%**), mentre è in considerevole aumento il numero delle persone denunciate/arrestate (**+30,7%**).



Georeferenziazione del fenomeno e nazionalità degli autori

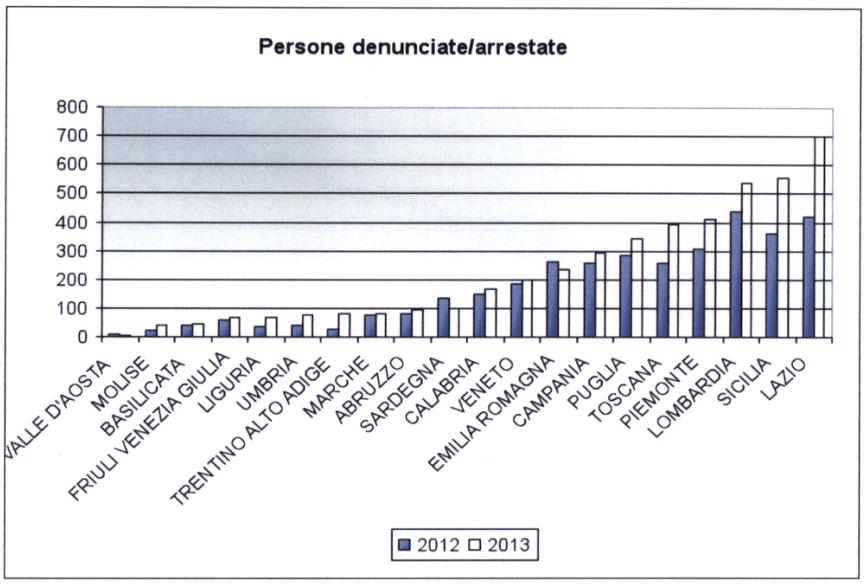
Nel **2013** i furti di rame sono stati **20.083** con un **incremento** dell'**1,9%** rispetto al 2012. In particolare, le regioni maggiormente interessate dal fenomeno sono risultate la Sicilia con **2.866** fatti reato (**+28,5%** rispetto al 2012), la Puglia con **2.759** fatti reato (**+9%** rispetto al 2012), la Lombardia con **2.280** fatti reato (**-0,4%** rispetto al 2012), il Lazio con **1.914** episodi (**+11,7%** rispetto al 2012), la Campania con **1.685** fattispecie (**-5,2%** rispetto al 2012), il Piemonte con **1.620** fattispecie (invariato rispetto al 2012), la Toscana con **1.383** fattispecie (**-10,2%** rispetto al 2012), l'Emilia-Romagna con **1.299** episodi (**+3,4%** rispetto al 2012), il Veneto con **1.034** episodi (**-3,8%** rispetto al 2012) e la Calabria con **669** episodi (**-6,4%** rispetto al 2012).

Le regioni in cui il fenomeno è meno evidente sono la Valle d'Aosta, il Trentino Alto Adige e il Molise.

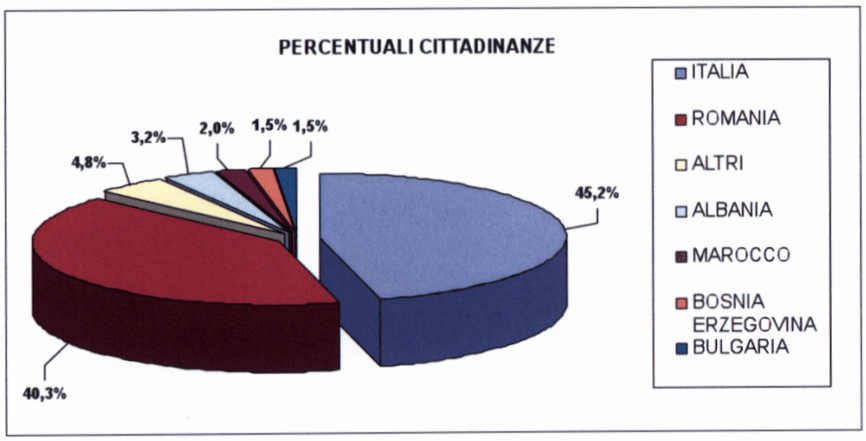


Nel **2013** l'azione di contrasto delle Forze di Polizia ha fatto registrare un incremento: i reati scoperti sono stati **2.047** (**+24,7%**) con la denuncia di **4.510** soggetti (**+30,7%**) di cui **2.551** in stato di arresto (**+21,4%**).

Il maggior numero di soggetti denunciati/arrestati ha interessato il Lazio (**701** soggetti, **+66,5%**), la Sicilia (**558** soggetti, **+53,7%**), la Lombardia (**538** soggetti, **+23,1%**), il Piemonte (**410** soggetti, **+32,7%**), la Toscana (**394** soggetti, **+52,7%**), la Puglia (**345** soggetti, **+21,2%**) e la Campania (**296** soggetti, **+15,5%**).



Con riferimento al **2013**, la **nazionalità** dei soggetti denunciati/arrestati è prevalentemente **italiana** (**45,2%** del totale). Il **40,3%** delle persone segnalate risulta di nazionalità **romena**; il **3,2%** del totale è riferito a elementi provenienti dall'Albania, il **2%** dal Marocco, l'**1,5%** dalla Bulgaria e dalla Bosnia Herzegovina, mentre il **4,8%** è costituito da appartenenti ad altre etnie.

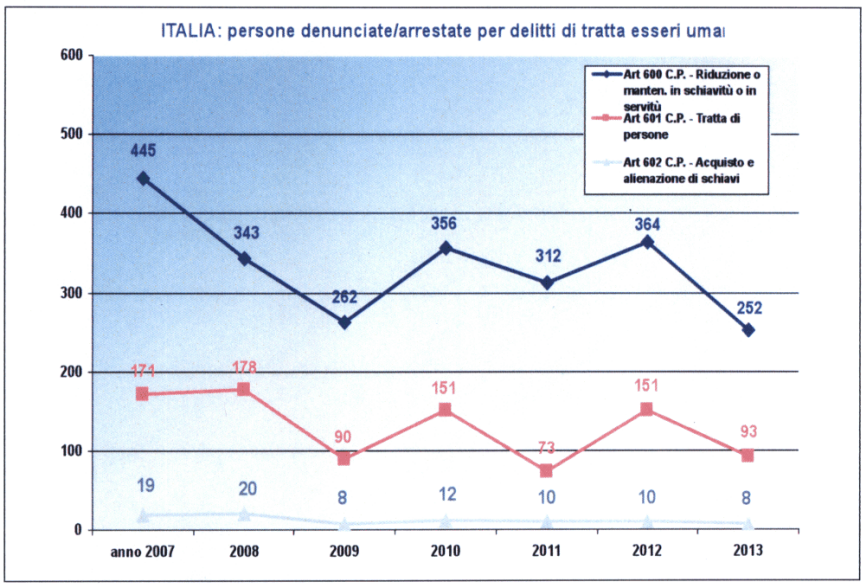


Nel **2013** le persone denunciate/arrestate di nazionalità italiana sono state **1.990**, di cui **1.917 uomini** (**92** minori) e **73 donne** (**4** minorenni).

I denunciati/arrestati di **nazionalità romena** sono stati **1.771** di cui **1.697 uomini** (**39** minori) e **74 donne** (**2** minorenni).

IL TRAFFICO DI ESSERI UMANI E L'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

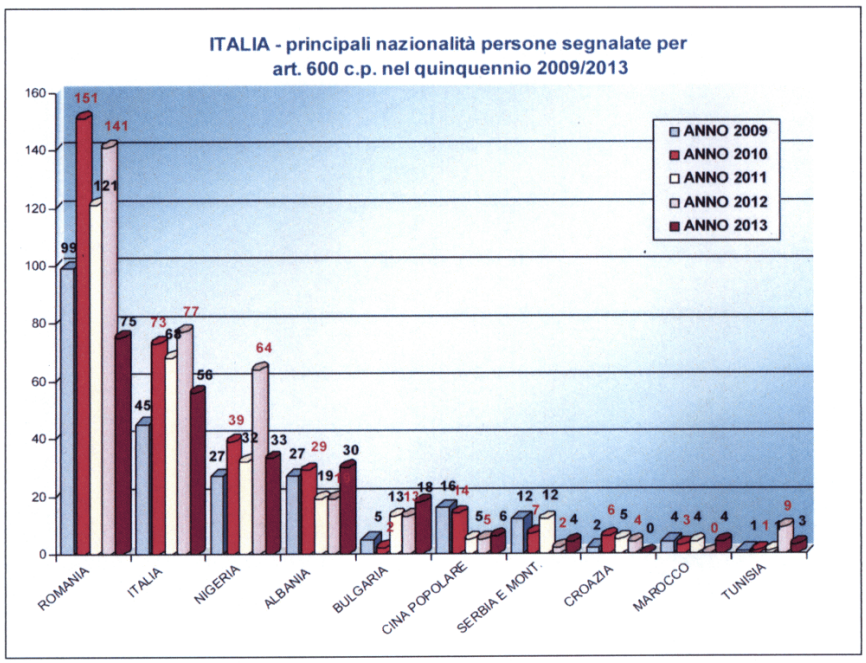
L'analisi statistica dei dati relativi alle persone denunciate/arrestate per delitti di tratta degli esseri umani, nell'ampia accezione che ricomprende i reati di riduzione o mantenimento in condizioni di schiavitù o servitù, di tratta di persone e di acquisto e alienazione di schiavi, evidenzia in relazione agli **anni 2007-2013** un trend altalenante, con valori, tuttavia, tutti in diminuzione nell'ultimo anno.



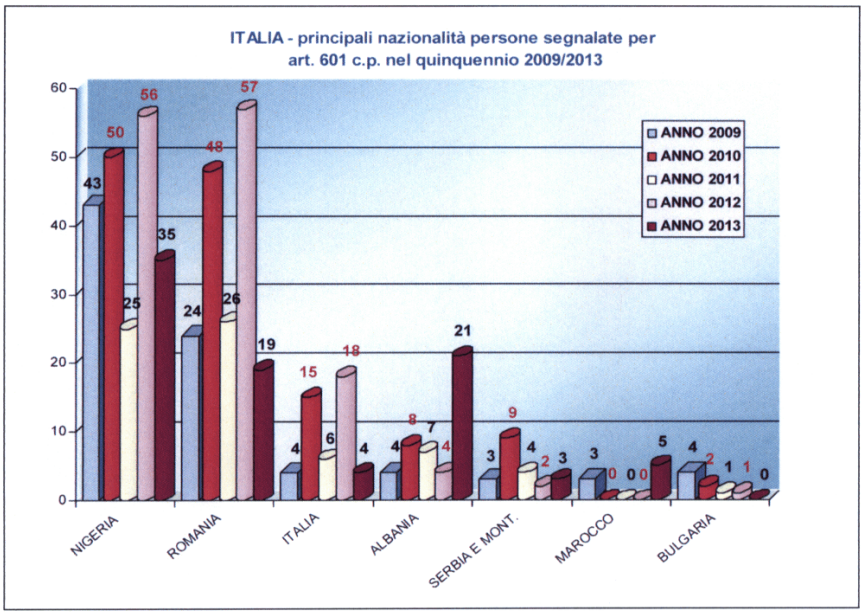
In particolare, nel **quinquennio 2009-2013** il numero di persone denunciate/arrestate per i citati delitti nonché per reati che costituiscono indicatori della possibile esistenza di gravi situazioni di tratta di esseri umani risulta quello riportato alla pagina seguente.

Descrizione reato	Numero Persone denunciate/arrestate				
	2009	2010	2011	2012	2103
Art. 600 C.P. - Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù	262	356	312	364	252
Art. 601 C.P. - Tratta di persone	90	151	73	151	93
Art. 602 C.P. - Acquisto e alienazione di schiavi	8	12	10	10	8
Art. 3 Legge 75/1958 (Favoreggiamento e/osfruttamento della prostituzione)	2.700	3.123	3.258	2.981	2.593
Art. 600 bis C.P. - Prostituzione minorile	286	307	378	292	282
Art. 600 ter C.P. - Pornografia minorile	850	376	390	397	406
Art. 600 quater e 600 quater.1. C.P. - Detenzione di materiale pornografico e pornografia virtuale	795	692	631	368	349
Art. 600 quinquies C.P. - Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile	12	5	5	3	5
Art. 600 octies C.P. - Impiego di minori nell'accattonaggio (**già art. 671 C.P.**)	497	416	397	437	391
Art. 603 bis C.P. - Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro	/	/	10	63	332
Art. 609 undecies C.P. - Adescamento di minorenni	/	/	/	8	216
Art. 10 bis **D.Lvo 286/1998** (Ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello Stato)	13.661	21.494	28.555	26.725	23.765
Art. 12 (commi 3, 3bis, 3ter) **D.Lvo 286/1998** (Disposizioni contro le immigrazioni clandestine)	2.073	1.908	2.204	1.489	2.108
Art. 22 comma 12 **D.Lvo 286/1998** (Lavoro subordinato a tempo det. e indet. - impiego di lavoratori stranieri privi di/con permesso di soggiorno scaduto)	1.553	1.022	855	604	455
Artt. 18 e 28 **D.Lvo 276/2003** (Occupazione e mercato del lavoro, sanzioni penali e somministrazione fraudolenta)	263	287	250	151	150

Con riguardo alle nazionalità dei soggetti denunciati/arrestati nel **quinquennio 2009-2013**, si rileva che i deferiti per **riduzione** o **mantenimento** in **schiavitù** o **servitù** (art. 600 c.p.) sono in una netta prevalenza soggetti romeni (seguiti a notevole distanza da italiani, nigeriani ed albanesi).

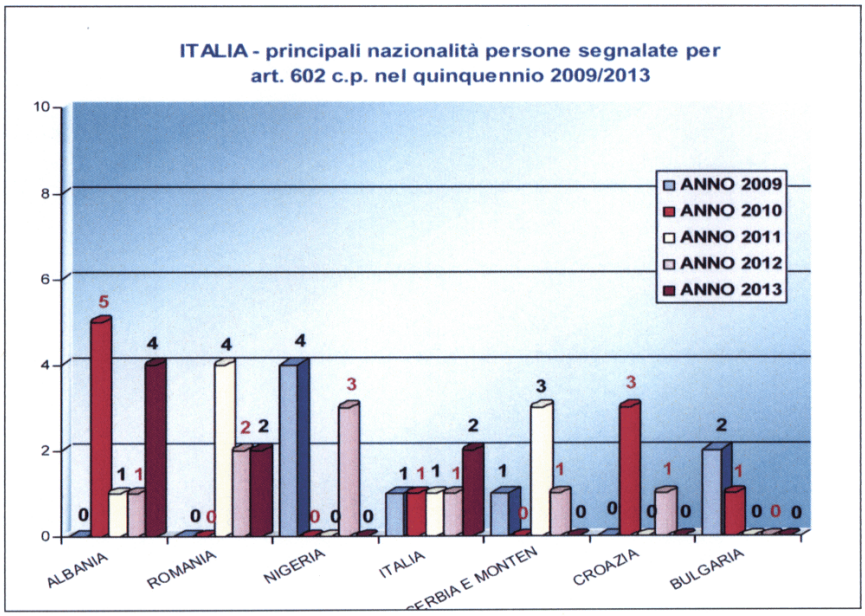


Nel quinquennio, le persone deferite per la **tratta di persone** (art. 601 c.p.) risultano prevalentemente nigeriane e romene.



Nel **2013** si registra una prevalenza di denunciati nigeriani, seguiti dagli albanesi e dai romeni.

Tra i pochi deferiti per **acquisto ed alienazione di schiavi** (art. 602 c.p.) prevalgono, nel periodo **2009-2013**, gli albanesi, seguiti dai romeni, dai nigeriani, dagli italiani e dai serbo-montenegrini.



Con riferimento, poi, al solo **2013**, a conferma parziale del trend di più lungo periodo, si evidenzia ancora una prevalenza dei denunciati albanesi, che precedono gli italiani ed i romeni.

La tratta degli esseri umani - La strategia dell'Unione Europea

La tratta degli esseri umani costituisce una violazione dei diritti fondamentali dell'uomo e colpisce, in particolare, gruppi vulnerabili come donne e minori; nel corso degli anni l'Unione Europea ha definito la sua azione intorno ad obiettivi che mirano a proteggere questi gruppi e a prevenire e combattere il fenomeno, in particolare rafforzando gli strumenti di cooperazione giudiziaria e di polizia degli Stati membri.

In un quadro più ampio di protezione delle vittime dalla violenza, l'Unione Europea ha indirizzato la propria attività verso la tutela delle vittime della tratta introducendo disposizioni comuni per affrontare questioni specifiche come l'incriminazione e le sanzioni o le circostanze aggravanti nei casi di tratta degli esseri umani.

Al ***Trattato di Maastricht*** del 7 febbraio 1992, che aveva posto la politica di cooperazione in materia di polizia e nel campo giudiziario e penale tra i pilastri a base dell'Unione, ma non annoverava la tratta di esseri umani tra le forme di criminalità organizzata esplicitamente contemplate dall'art. K1[19], è seguita una serie di iniziative, atti e documenti in ambito comunitario che hanno interessato il fenomeno in argomento.

Tra le prime misure adottate dall'Unione Europea per il contrasto del traffico di esseri umani si segnala l'avvio, nel 1996, del "***Programma STOP***", avente l'obiettivo di intensificare la cooperazione tra le Istituzioni e gli organi impegnati nella prevenzione e nella lotta contro tale fenomeno e lo sfruttamento sessuale dei minori (periodo 1996-2000). Con una Decisione del Consiglio è stata avviata anche una seconda fase del Programma, "***STOP II***", per gli anni 2001-2002. Successivamente è stata adottata dal Consiglio ***l'Azione comune*** 97/154/GAI del 24 febbraio 1997 che contiene una definizione della tratta affinché gli Stati si impegnino a rivedere le legislazioni nazionali e rafforzino la cooperazione giudiziaria in questo ambito.

---

[19] Titolo VI "Disposizioni relative alla cooperazione nei settori della giustizia e degli affari interni".

Nell'aprile del 1997 si è tenuta, a L'Aja, la "***Conferenza ministeriale sulla cooperazione nella lotta contro la tratta degli esseri umani e contro la tratta delle donne a fini di sfruttamento sessuale***",con l'obiettivo di incoraggiare ulteriori azioni nel campo della prevenzione, delle indagini, in quello penale e dell'assistenza e sostegno alle vittime.

Nel 1997 il **Trattato di Amsterdam**[20], ha sostituito, tra gli altri, il testo dell'art. K1, prevedendo lo sviluppo di una azione comune nel settore della cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale anche con riguardo alla tratta degli esseri umani (art. 29) che, comunque, non viene compresa tra i settori giudicati prioritari per "la progressiva adozione di misure per la fissazione di norme minime relative agli elementi costitutivi dei reati e alle sanzioni" (art. 69) a differenza del terrorismo e del traffico di stupefacenti.

Il ***Consiglio europeo di Tampere*** del 15 e 16 ottobre 1999 ha evidenziato l'esigenza per gli Stati membri di adottare definizioni, incriminazioni e sanzioni comuni in primo luogo per i reati più gravi includendo, tra questi, la tratta di esseri umani. È stata richiesta, inoltre, l'adozione di misure di prevenzione ed è stata ribadita la necessità di una lotta risoluta contro di essa, considerata come forma di criminalità e come grave violazione dei diritti umani. A tale impulso ha fatto seguito una rilevante produzione normativa.

Il rinnovato impegno e la maggiore consapevolezza dell'Unione nei confronti del fenomeno si sono espressi nella ***Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea***, firmata a Nizza il 7 dicembre 2000, ove si ribadisce la proibizione della schiavitù e della tratta degli esseri umani[21].

L'attenzione all'incidenza di tale delitto sui diritti umani delle vittime emerge chiaramente anche nella "***Dichiarazione di Bruxelles sulla prevenzione e la lotta alla tratta di persone", risultato finale della "Conferenza europea sulla prevenzione e la lotta alla tratta di esseri umani***

---

[20] Firmato il 2 ottobre 1997 ed entrato in vigore il 1° maggio 1999.

[21] Articolo 5 - Proibizione della schiavitù e del lavoro forzato:

1. Nessuno può essere tenuto in condizioni di schiavitù o di servitù.
2. Nessuno può essere costretto a compiere un lavoro forzato o obbligatorio.
3. È proibita la tratta degli esseri umani.